

Salerno ha reagito con prontezza, forza e unità all'attacco dei terroristi: migliaia di lavoratori e giovani in piazza

Straordinaria risposta di massa al terrorismo

Dopo la barbara uccisione del procuratore capo Nicola Giacumbi - Alla manifestazione, indetta dai sindacati, hanno partecipato anche i magistrati. Centinaia di cittadini hanno visitato la camera ardente che è stata allestita nel Tribunale - L'omaggio della delegazione di parlamentari comunisti



Il giudice Nicola Giacumbi ritratto nel giorno del suo matrimonio

SALERNO — «Ho visto uno striscione che richiamava la necessità di battere il terrorismo, di isolarlo. Ma il terrorismo è già isolato, sconfitto. Io vedo dai vostri volti»

Così ha esordito il sostituto procuratore generale della Repubblica di Napoli Roberto Angeloni, davanti a migliaia di lavoratori, faretti ed edili, di giovani, uniti in piazza Amendola ieri mattina.

All'appello della Federazione sindacale unitaria è venuta una eccezionale risposta di massa della gente, decisa a manifestare la propria volontà di lotta contro il terrorismo che stavolta ha colpito anche a Salerno stroncando la vita di un magistrato, il procuratore della Repubblica Nicola Giacumbi.

Volte di operai, di donne, di tanti, tantissimi, giovani, maschi e di tensione e stupore. Sentimenti, questi, naturali in chi vede colpita anche una città come Salerno, certo non nuova ad episodi di violenza ma — e pure ancora, fino all'altro giorno, caduta nella sanguinosa spirale degli assassini e degli agguati. Ma non era neppure difficile leggere tra gli operai della «Sassonia», della «Brolo», e delle tantissime altre fabbriche scese in piazza, degli edili, dei braccianti, venuti anche da posti lontani della provincia, dal Cilento per esempio, una determinazione che proprio il dottor Roberto Angeloni non ha potuto fare a meno di cogliere. E lo stesso Luigi Scotti, membro del Consiglio superiore della Magistratura, subito dopo aveva rimarcato la grande espressione di conforto — «che pure si confonde al dolore» — che sorgeva nel vedere la voglia di sconfiggere la violenza di quel popolo di operai si affollava sotto il palco.

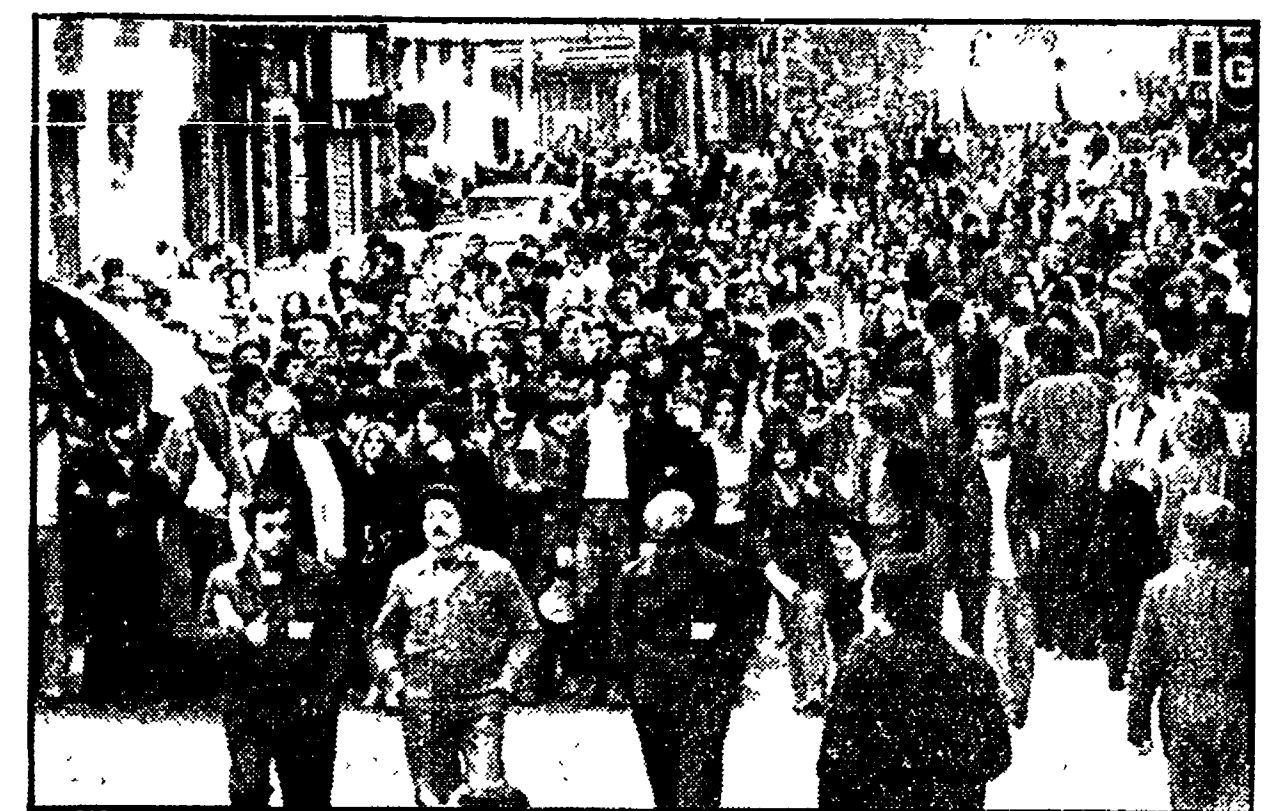
«Sento che questo morto, Nicola Giacumbi, quest'altra vittima del terrorismo, non è caduto solo per noi magistrati, ma è di tutta collettività nazionale, di tutta Salerno». Ed infatti, fin dalle prime ore della mattina, il portone di corso Garibaldi al numero 193, e la camera ardente allestita al secondo piano del Tribunale di Salerno che è, tra l'altro, proprio poco distante dall'abitazione del magistrato ucciso, è stato un vero e proprio pellegrinaggio.

Poi il corteo organizzato nell'ambito delle 4 ore di sciopero generale provinciale e indetto dal sindacato è partito da piazza Ferrovia per dirigersi verso piazza Amendola, ove la manifestazione è stata conclusa dal compagno Silvano Ridi, segretario regionale della Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL. Una delegazione di parlamentari comunisti — i compagni Di Marino, Ferrariero, Valenza, Forte, Vignola e Amarante — con il compagno Nando Morra, della segreteria regionale del PCI, si è recata più tardi a Palazzo di Giustizia.

Lo stupore di una città colpita all'improvviso dalla barbara, feroce, sanguinaria aggressione del terrorismo si è convertita in rabbia combattiva, irriducibile volontà di difendere la democrazia. In mille e in ogni qualvolta il terrorismo ha insanguinato il paese, Salerno ha risposto con forza, fiera delle sue tradizioni di democrazia; ieri, poi, che la città è stata colpita direttamente, non si è visto il minimo segno di incertezza, di paura, o magari di indifferenza.



Due aspetti dell'imponente risposta popolare: centinaia di cittadini sono scesi in piazza per testimoniare lo sdegno per il barbara omicidio e la loro decisa volontà di lotta al terrorismo



Due aspetti dell'imponente risposta popolare: centinaia di cittadini sono scesi in piazza per testimoniare lo sdegno per il barbara omicidio e la loro decisa volontà di lotta al terrorismo

Attivo provinciale del PCI

«La mobilitazione deve continuare»

La relazione del segretario Paolo Nicchia - Interventi di lavoratori, magistrati, deputati e senatori

SALERNO — Perché il terrorismo ha colpito con tanta spietatezza e violenza anche a Salerno? Ieri sera, in un confronto serrato, spregiudicato, i comunisti ne hanno discusso nel salone del Palazzo della Provincia, insieme a tanta gente, mentre fuori pattuglie di polizia e carabinieri con il mitra in braccio setacciavano la città. Perché il terrorismo, dunque, e che fare? Alle tante domande e alla lucida analisi della delicatissima fase che la città attraversa, delle sue contraddizioni e tensioni, alla riflessione sulla grande risposta di massa data dalla gente ieri mattina, che deve proseguire ed estendersi, questioni tutte che hanno percorso l'introduzione del compagno Paolo Nicchia, segretario provinciale del PCI, hanno risposto in molti.

Tanti magistrati, soprattutto (Amadio, Tringali, Volpe, Marchisello, Russo), sindacalisti, e poi comunisti militanti e simpatizzanti, ed anche cittadini intervenuti all'incontro. «Non molleremo», ha detto il dottor Tringali, segretario della sezione salernitana di Magistratura democratica. «Lo sappiamo! Non permetteremo che il terrorismo faccia di questa città quello che non è riuscito a fare Almirante nel 1972».

Ma è proprio vero che questo assassinio era inaspettato? Sì è domandato il dottor Amadio. Il terrorismo agisce su un terreno fertile — ha continuato — anche per la consapevolezza che l'80 per cento dei reati non viene represso e anche per la possibilità di sempre più vasti contatti con la criminalità comune.

A colloquio con i magistrati nel Tribunale di Salerno

«Non servono leggi eccezionali» aveva detto il giudice Giacumbi

Il punto fondamentale è assicurare la funzionalità e la democraticità delle forze di polizia - Proprio il magistrato ucciso stava lavorando per una «ristrutturazione» da proporre alla questura - La veglia nella camera ardente

SALERNO — «Leggi eccezionali? Ma a che servono? Per sconfiggere il terrorismo ci vuole l'efficienza e la democraticità dello Stato».

Meno di un mese fa Nicola Giacumbi, procuratore capo pro tempore a Salerno, così si rivolgeva ad un collegio dell'ufficio di Procura. Domenica sera è stato assassinato da un commando terrorista.

«Se volevamo colpire un punto nevralgico del potere giudiziario a Salerno, ci sono riusciti in pieno», commentano ora al Palazzo di Giustizia. Nel ricordo dei suoi colleghi Nicola Giacumbi viene descritto come un magistrato rigoroso e scrupoloso. Non si preoccupava di assumersi le indagini più faticose, i processi più spinosi; pure avveniva la possibilità, ora che aveva assunto la reggenza della Procura, non scarseggiava il lavoro sugli altri.

I terroristi hanno centrato il punto nevralgico. Giacumbi, più che altri magistrati di rango anche più elevato, rappresentava a Salerno l'efficienza della giustizia.

Il Palazzo di Giustizia è un brulichio inarrestabile. Migliaia di persone hanno reso l'ultimo omaggio al magistrato assassinato dai terroristi. Davanti al registro, dove si appongono le firme per la partecipazione al lutto, si fa la fila. Le udienze sono state sospese in segno di lutto. I giudici affollano i corridoi, i cumuli con gli occhiali. Di mezz'ora in mezz'ora si alternano al picchetto di onore.

La mattina di ieri è trascorsa così, in un'angoscia straziante. Negli ambienti del tribunale la notizia è arrivata come una vera e propria «mazzata»;

derato, ma anche grazie a lui all'interno della magistratura salernitana — ci dicono — si stava affermando una maggiore dialettica.



La salma del magistrato ucciso portata a spalla dai colleghi esce dal Palazzo di giustizia

Cordoglio a Santa Maria Capua Vetere, paese natale di Giacumbi

Anche il padre era un magistrato

Ieri in quel tribunale sospese le udienze in segno di lutto - La madre si era trasferita con lui a Salerno

CASERTA — Di Nicola Giacumbi a S. Maria Capua Vetere, suo paese natale, tutti conservano il ricordo di un magistrato esemplare, sulla cui attività mai si era appuntato il benché minimo sospetto di una qualche parzialità. Negli ambienti del tribunale la notizia è arrivata come una vera e propria «mazzata»;

quello di Giacumbi è un cognome più che un nome: infatti non solo il dottor Nicola ha svolto le sue prime esperienze di lavoro presso questo tribunale, prima come uditore giudiziario e poi come pretore, ma anche il padre Giuseppe, deceduto tempo fa, aveva ricoperto per più anni l'incarico di presidente di Sezione.

Ora nella cittadina casertana di questa famiglia non è rimasto altro che questo nome, che evoca nei magistrati integerrimi. Del tre figli, difatti, del magistrato Giuseppe (il dottor Nicola era il primogenito), altri due ora risiedono a Roma, dove l'uno è funzionario di banca e l'altra svolge l'attività di professore

in una scuola della capitale. Quando, ormai, i tre figli avevano ciascuno intrapreso la propria strada, nella vecchia casa di corso Garibaldi erano rimasti i due anziani genitori. Ma, alla morte del marito, la signora Virginia aveva seguito il figlio Nicola a Salerno con cui ha coabitato fino a

quando non ha cessato di vivere, e cioè un anno fa... Ieri, in segno di lutto e di protesta, in tribunale sono state sospese tutte le attività: cancellieri, magistrati, avvocati, si sono riuniti per ricordare la figura del dottor Giacumbi e per riaffermare il netto «no» al terrorismo.

Lo sdegno della CGIL - CISL - UIL

La segreteria regionale della CGIL CISL UIL sul grave attentato di Salerno ha emesso il seguente comunicato: «Un nuovo tragico attentato terroristico è stato compiuto a Salerno con l'assassinio del Procuratore capo Nicola Giacumbi».

I lavoratori di Salerno (già scesi in lotta con la proclamazione nella mattinata dello sciopero generale provinciale) e della Campania, la Federazione regionale CGIL CISL UIL condannano duramente tale atto terroristico e rinnovano il loro impegno a difesa della democrazia, della libera convivenza civile, della solidarietà umana, riaffermando la propria volontà di lotta contro il terrorismo, la barbarie, il tentativo di distruzione della vita democratica del Paese».

Il partito

Alla Casa del popolo di Ponticelli alle ore 18 pubblico dibattito contro il terrorismo e la violenza organizzato dalle sezioni Ponticelli, Gramsci e Sereni. Concluderà il compagno Raparelli, membro del CC.

La Sinistra, e i problemi dell'informazione

«La sinistra, la Campania e i problemi dell'informazione»: questo tema è stato al centro di un incontro tra le segreterie regionali della Sinistra dopo la firma del documento comune del 6 novembre scorso.

Il 22 marzo si aprirà l'11° Nauticusud

Fra una settimana aprirà i battenti la undicesima edizione del Nauticusud, il Salone internazionale della nautica, che si svolgerà dal 22 al 30 marzo nei padiglioni della Mostra d'Oltremare.

TEATRI

CILEA (Tel. 658.265) Comune di Napoli: amministrazione provinciale in collaborazione con l'Associazione teatro Compagnia presentano da giovedì 20 ore 21,15 la cooperativa Gli Incontrati in «Il teatro universalista» di Filippo... Regia di Nello Mascia. Posto unico L. 3.000.

SEGNALIAMO

● Cinema Giovanni: «Un borghese piccolo piccolo» (Valentino)
● Cinema Giovanni: «Professione reporter» (America)
● «Chiedo asilo» (Adriano)

SCHERMI E RIBALTE

Amityville horror, con J. Brolin - DR
ACACIA (Tel. 370.871) Il lupo e l'agnello, con M. Serault - SA
ALCYONE (Via Lomonoso, 3 - Tel. 406.375) Kramer contro Kramer

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusta - Telefono 619.923) Il prato, con J. Rossellini - DR
ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303) Dieci, con D. Moore - SA (VM 14)

ALTRE VISIONI

ITALNAPOLI (Tel. 688.444) Conoscere il carneale, con J. Nicholson - DR (VM 19)
LA PERLA (Tel. 740.17.12) Gioco sleale, con G. Hawn - G
MAESTOSO (Via Menecchia, 24 - Tel. 752.3442) Sex Fortissime